

Le crisi

Le armi spuntate del leader del palazzo di Vetro

Birmania Il segretario generale in visita a Rangoon chiede di poter incontrare la premio Nobel per la pace e leader dell'opposizione democratica, Aung San Suu Kyi. Riceve un secco rifiuto dalla giunta militare.

Iran Il regime reprime brutalmente le proteste contro i brogli elettorali. Ban chiede moderazione. Ma alle Nazioni Unite non si va oltre la «deplorazione».

G8 Ban chiede più coraggio nell'affrontare il surriscaldamento. La Cina si oppone. L'esortazione del Segretario dell'Onu evapora...

do. Ma le sue parole sembrano perdersi nel vuoto dell'azione politica.

E sì che al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non siede più quel guerrafondaio di John Bolton, il falco dell'amministrazione Bush che George W. piazzò all'Onu per ricordare che le Nazioni Unite altro non sono che un «carrozzino burocratico» da smantellare.

Ora alle Nazioni Unite, gli Stati Uniti sono rappresentate da una delle teste più brillanti della squadra

I dossier caldi

Spesso deplora i misfatti del mondo ma non decide mai

Gaza

Non è riuscito a migliorare le condizioni di vita della Striscia

che ha portato alla Casa Bianca Barack Obama: Susan Rice. Già sottosegretaria per gli Affari africani nell'amministrazione Clinton, Susan Rice è la prima donna afroamericana a occupare il posto di rappresentante degli Usa all'Onu. Il che potrebbe anche interessare poco Ban. Ma la cosa più importante è che Susan Rice incarna i punti più alti della nuova dottrina-Obama. Quella del «Nuovo Inizio»: nei rapporti con l'Islam, in Medio Oriente, nella centralità dei diritti umani. E nel puntare organismi internazionali in una visione multilaterale della governance mondiale. Una governance che sfugge a Ban Ki-moon e alla sua «quiet diplomacy».❖

→ **Il lutto dell'Europa** Merkel chiede a Medvedev «un'inchiesta seria»

→ **Anche la Casa Bianca** è «profondamente rattristata e indignata»

Il Cremlino assicura: puniremo gli assassini di Estemirova

È stata sepolta ieri la giornalista rapita in Cecenia e ritrovata morta in Inguscezia. Molti alla camera ardente a Grozny. Le ong chiedono giustizia e puntano il dito contro le autorità cecene e l'assenza di diritti fondamentali.

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

Camera ardente e sepoltura ieri in Cecenia per la giornalista e attivista per i diritti umani Natalia Estemirova, rapita e uccisa ieri. Lo riferisce l'agenzia Itar-Tass. Molti in lacrime al giardino dei giornalisti a Grozny, dove è stato portato il suo corpo; una lunga processione di giornalisti, reporter, difensori dei diritti umani o cittadini a cui Estemirova aveva prestato aiuto. Poi un corteo lungo la Prospettiva Putin fino alla grande moschea dedicata ad Akhmat Kadyrov, padre del presidente Ramzan, e prima del tramonto la sepoltura nel villaggio d'origine, Ichkoi-Yurt.

È lutto in Europa. Un minuto di silenzio all'Europarlamento, le parole del presidente Jerzy Buzek che invita le autorità a indagare sull'omicidio della giornalista. Simile l'esortazione dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani: Navi Pillay ha sottolineato che il lavoro degli attivisti per i diritti umani in Russia «è precario», e «la morte della Estemirova è l'ultimo di una serie di assassini e attacchi contro i difensori dei diritti umani, contro i giornalisti e contro gli avvocati». Una manifestazione si è tenuta ieri a Mosca, in piazza Pushkin, organizzata da Memorial e da altre ong, analoga a quella organizzata dopo l'omicidio della giornalista Anna Politkovskaia, con cui Estemirova aveva lavorato.

IL J'ACCUSE DI MEMORIAL

L'ong russa Memorial incalza il presidente ceceno Ramzan Kadyrov: «Io so, io sono sicuro dell'identità del colpevole della morte di Natalia Estemirova, lo conosciamo tutti, il suo nome è Ramzan Kadyrov - dice



Foto Dylan Martinez/Reuters

Natalia Estemirova

Berlino ieri, ha risposto alle richieste di Angela Merkel. È «l'omicidio di una donna coraggiosa - ha detto Merkel - che ci lascia costernati. La Russia faccia di tutto per fermare gli assassini». Diceva la verità, ha risposto Medvedev, «a volte con severità. Ma è per questo che si apprezzano i difensori dei diritti umani». E ha promesso anche alla leader tedesca un'inchiesta approfondita sull'omicidio.

LA CONDANNA DELLE ONG

Durissima la condanna di Amnesty International: l'assassinio della giornalista è «un ulteriore tentativo di imbavagliare la società civile in Russia e mette in luce l'instabilità della regione cecena. Natalia era una donna coraggiosa che, con grande entusiasmo, non si stancava mai di difendere i diritti umani», la sua uccisione testimonia «le precarie circostanze in cui i difensori dei diritti umani agiscono all'interno della Federazione Russa», in cui continue sono le violazioni dei diritti umani, soprattutto in Cecenia e Caucaso del nord.

Più di duecento giornalisti sono stati assassinati nella Federazione Russa dall'avvento di Putin, nel 2000. È il macabro bilancio di Information safety and freedom (Isf), l'associazione per la libertà di stampa nel mondo: «Per le associazioni umanitarie la Nuova Russia mantiene la tradizione sanguinaria di repressione del dissenso del regime che l'ha preceduta».

«Ci indigna e ci addolora - dice Piero Fassino, responsabile esteri del Pd - l'ennesimo, odioso delitto contro una giornalista in terra di Cecenia. Natalia Estemirova, come Anna Polikovskaya e decine di altri coraggiosi testimoni, è caduta sul campo di battaglia per la difesa dei diritti umani e civili, e per l'affermazione di una libera informazione contro gli abusi del potere».❖

IN RUSSIA ADDIO PRIVACY

Tutto sarà controllato: lettere e pacchi tra pochi giorni potranno essere aperti senza autorizzazione giudiziaria dalle forze di polizia. A denunciare il giro di vite è stata Radio Eco di Mosca.

Oleg Orlov, responsabile della ong Kadyrov minacciava Natalia, la insultava e la considerava come un nemico personale. Non sappiamo se lui stesso ha dato l'ordine o se i suoi collaboratori l'hanno fatto per rendere un piacere al loro capo». Kadyrov ribatte: «Chi ha alzato la mano su di lei non ha il diritto di dichiararsi essere umano e non merita pietà. Il carcere a vita è una pena insufficiente per gli assassini della Estemirova, che vanno giudicati come esseri inumani che hanno attaccato non solo una donna senza difesa, ma anche tutto il nostro popolo». Vigilerà personalmente, ha promesso, sull'inchiesta. Tace Vladimir Putin, il leader russo Dmitri Medvedev, a

IL LINK

IL SITO DEL GOVERNO RUSSO
www.gov.ru